**Società dei territorialisti e delle territorialiste**

Alberto Magnaghi

**Nota introduttiva per l’assemblea SDT DEL 20 FEBBRAIO 2021**

**Questa nota riprede quella che ho presentato al Consiglio direttivo del 16 novembre 2020, integrandola con il dibattito che nel direttivo stesso si è sviluppato**

**Premessa: le attività in corso**

Questa nota ha lo scopo di riprendere la discussione interna sul ruolo e prospettive della SdT in un contesto che va rapidamente mutando su molti fronti: ambientali, accademici, culturali, sociali, politici.

La lunga fase di sospensione della comunicazione diretta dopo l’ultima assemblea del 2019 ha prodotto un allentamento della comunicazione fra i membri del direttivo e dell’intera SdT (assemblea on line del marzo 2019) ; tuttavia molte attività sono andate avanti durante la pandemia, come testimonia il sito web:

-elaborazione e pubblicazione del numeri 8 (*Democrazia dei luoghi,* cura diBaratti*,* Barbanente, Marzocca) e elaborazione del numero 9 (*La nuova centralità della montagna,* cura diBolognesi, Corrado) della Rivista Scienze del territorio;

-promozione e divulgazione del *Manifesto di Camaldoli (*Dematteis, Corrado, Magnaghi e altri*);*

-elaborazione e pubblicazione del numero speciale della Rivista SDT 2020: *Abitare il territorio al tempo del Covid,* cura di Anna Marson e Antonella Tarpino*;*

-diverse pubblicazioni di autori e curatele facenti capo all’SdT (Cevasco, Gemignani Gisotti, Magnaghi, Marson, Poli, Rossi L., Rossi M....) ;

- promozione e partecipazione a numerosi seminari, dibattiti e convegni nazionali e internazionali ( Bonomi, Butelli, De Bonis, Greppi, De La Pierre, Dematteis, Corrado, Magnaghi, Marson, Parascandolo, Pazzagli, Poli, Tarpino, e altri);

- gestione complessa e fortemente conflittuale della resistenza al tentativo di scioglimento della “Scuola di Empoli” (CdL di Pianificazione a orientamento territorialista di livello internazionale, presidenti Poli e Saragosa), riorganizzata nel PIN di Prato;

-elaborazione del nuovo Statuto SdT (salvaguardando le specificità della associazione, pur in conformità con la riforma del terzo settore) e del Regolamento (Butelli, Magnaghi).

Presentazione di PRIN facenti capo a membri della SdT (Sulla Bioregione, Poli, sulle questioni della marginalità (Barbanente);

Il periodo è stato attraversato, oltre che dalle difficoltà dovute al Corona virus, anche dalle dimissioni della direttrice della rivista SdT Daniela Poli, seguite dalla discussione del Direttivo e dalla nomina del nuovo direttore Paolo Baldeschi e dei due vicedirettori Luciano De Bonis e Marinella Gisotti dei quali si discute delle proposte di ristrutturazione della rivista in questa assemblea (vedi tre allegati)

**Le trasformazioni del contesto**

Il contesto specifico in cui opera la SdT direttamente e indirettamente, a 10 anni dalla sua fondazione, è in parte mutato, essendo divenute di dominio pubblico molte problematiche da tempo trattate dalla SdT in ambienti più ristretti:

-si sono diffuse le esperienze nei nuovi campi della pianificazione territoriale e paesaggistica a carattere pattizio, partecipato e comunitario; le esperienze di autorganizzazione degli abitanti nelle periferie urbane, le forme di controesodo verso le campagne e le montagne; si sono consolidate economie solidali, forme di mutuo appoggio, imprese sociali e cosi via. Le pubblicazioni del nostro convegno di Castel del Monte testimoniano ampiamente dello sviluppo di queste nuove forme di società locale e di democrazia comunitaria;

-le manifestazioni giovanili internazionali sulla crisi ambientale hanno attualizzato e esteso i dibattiti e le proposte sulla conversione ecologica;

-con gli sconvolgimenti della vita quotidiana provocati dalla pandemia, si è estesa in molti ambienti sociali e culturali la consapevolezza della crisi dei modelli insediativi metropolitani e della urbanizzazione planetaria e la ricerca di nuove forme abitative e di lavoro connesse a diversi ruoli delle aree periferiche e marginali, dei piccoli centri, borghi e frazioni;

-alcune associazioni e riviste che fanno riferimento a questi movimenti e trasformazioni socioterritoriali, sono promosse da membri del nostro Comitato scientifico:

* *l’Officina dei saperi* (diretta da Pietro Bevilacqua) alla quale partecipano molti membri SdT (Agostini, Scandurra, Pazzagli, Ziparo, e altri) promuove un sito web e molte iniziative culturali che in parte si intrecciano con i nostri temi;
* la rubrica di Pietro Clemente “Il centro in periferia” della importante Rivista on line *Dialoghi Mediterranei*, ospita nostri articoli e divulga nostri temi e iniziative;
* sulle aree interne e sulla montagna sono promosse da membri SdT: *Dislivelli* (associazione e rivista sulle Alpi, Corrado, Dematteis); *Centro ArlA* (Aree interne e Appennino) e Rivista *Glocale* (direttore di entrambi, Pazzagli); *La prima Langa (*Galliano, Marson*);*
* il sito Eddyburg riparte (con difficoltà) a un anno dalla morte di Eddy Salzano con gli editoriali di Paolo Baldeschi e può ospitare tematiche soprattutto della componente urbanistica SdT;
* *ComuneInfo* (newsletter, ref .Paolo Cacciari) ([www.comune-info.net](http://www.comune-info.net))
* *Volere la luna (*associazione e newsletter, ref . Marco Revelli);

possono inoltre ospitare interventi SdT e contatti, per esempio, le riviste e associazioni :

* *La città invisibile*, rivista del laboratorio Politico “Per un’altra città” (ref. Ilaria Agostini) ; ([www.per](http://www.per) unaltracittà.org);
* *“Machina”* rivista promossa dalla Casa editrice Derive&Approdi (www.derivepprodi.com);
* *Rete dei comitati per la difesa del territorio* (ref. Claudio Greppi)
* *Associazione per la decrescita (*ref. Paolo Cacciari*);*
* *Rete italiana di economia solidale (RIES)* (wwweconomiasolidale.net); *Rete delle reti,* [www.retedireti.org](http://www.retedireti.org)) ref. Davide Biolghini);
* *Genuino clandestino e Mondeggi bene comune* (<http://genuino> clandestino.it)

- Altre riviste e organizzazioni a livello internazionale.

- E molte altre.

Grande risonanza ha avuto negli scorsi mesi un’iniziativa, *Manifesto per riabitare l’Italia,* che fa capo all’editore Donzelli e all’arch. Antonio De Rossi che interessa alcuni studiosi del nostro comitato scientifico (Dematteis, Clemente, Bevilacqua,Teti) o di area vicina (Carrosio, Cersosimo, Barbera, Lanzani, Salento, Tantillo ) e che successivamente ha fondato un’associazione sostenuta da aree PD (Symbola, attuale presidente UNCEM , ecc), sul tema delle nuove centralità delle aree interne.

Pur sottolineando le molte difficoltà presenti nell’attività della SdT , tutti gli interventi del Direttivo su questa prima parte hanno dato un *giudizio positivo* su dieci anni di attività della SdT e della sua crescita in questo mutato contesto in ambito culturale, accademico, sociale e politico. Hanno per altro sottolineato l’importanza dell’*autonomia* e l*ibertà* della SdT, in particolare dai processi involutivi dell’Università che sopprime le libertà di ricerca in un processo di burocratizzazione crescente (Cevasco) ; sviluppando il *pensiero critico* che è alla base della SdT (Pazzagli). Questo richiede, come ha sottolineato Budoni, un radicale salto organizzativo per affrontare i complessi compiti per gestire insieme i campi *culturale (*trandisciplinarietà e cittadinanza bioregionale), *sociale/politico* (sulla distanza da cosa esprime la politica), *accademico* ( necessità di rafforzare la presenza nell’Università , valorizzando la terza missione, Parascandolo, De Bonis, Barbanente). Lo sviluppo (ora carente) dei *nodi territoriali* della SdT dovrebbe facilitare la connessione e integrazione fra tre livelli (culturale, accademico, e politico) e anche precisare meglio l’apporto della SdT alle politiche (Marson), il ruolo o meno dei partiti politici anche rispetto ai temi del neocentralismo in atto (De La Pierre). Qui si rivela la reale difficoltà di ripensare a strumenti come la Rete del Nuovo Municipio (2002-2010), con la quale avevamo avviato forme nuove di relazioni e istituti di autogoverno fra Università, enti locali e associazioni nel territorio.

**Approfondire l’identità della SdT**

Questo contesto ampio di riferimenti a soggetti collettivi che si intersecano con il lavoro della SdT, richiede che la SdT precisi meglio la propria collocazione e la propria utilità sociale di società scientifica di “topofili” in un multiverso che va da movimenti, associazioni e organizzazioni di base, a riviste politiche, scientifiche, di diffusione, a istituti di ricerca, a organismi di pianificazione pattizia e partecipata sul territorio e cosi via.

Quali sono dunque le *mission* che dalla sua fondazione, sono maturate nel corso della vita della SdT a partire dal Manifesto del 2011? Riassumo, in sintesi:

1. l’elaborazione multidisciplinare e transdisciplinare di una *scienza del territorio* finalizzata a sviluppare metodologie analitiche e progettuali che pongono la *produzione sociale dello spazio* come ambiente dell’uomo al centro di una trasformazione ecologico-territorialista della società;
2. la promozione di questa scienza nelle università e nei centri di ricerca, attivando *strumenti di comunicazione* (rivista, pubblicazioni, convegni, osservatorio di buone pratiche) atti a divulgarne, approfondirne i principi e i temi applicativi;
3. la produzione di sperimentazioni di *progetti di territorio, attraverso forme integrate di ricerca(/azione,* in grado di far avanzare una cultura della pianificazione “dal basso” e forme di autogoverno locale incentrate sulla messa in valore del patrimonio territoriale attraverso attivazione di strumenti integrati come la *bioregione urbana*.

E’ un campo molto vasto di attività, cui in questi dieci anni ci siamo applicati con alterne fortune, diverse competenze e accentuazioni disciplinari, ma venendo progressivamente riconosciuti nella peculiarità del nostro approccio in molti ambienti scientifici, culturali, associativi, politici, italiani e stranieri, con cui abbiamo intrecciato il nostro lavoro.

Questa peculiarità di approccio, che abbiamo sostanziato con il nostro metodo di ricerca-azione e che ha richiesto una complessa conoscenza e pratica multidisciplinare, presenta, rispetto a molti altri soggetti che ho citato, una centratura metodologica e un approccio scientifico di *alto profilo* che distingue molto chiaramente i territorialisti (che originano in gran parte dalla scuola territorialista) dalle altre scuole con cui dialoghiamo. In sintesi questo approfondito bagaglio scientifico si sostanzia in particolare:

*- su un ruolo innovativo della conoscenza socio- territoriale*, che ha come scopo di individuare i caratteri identitari profondi del patrimonio territoriale, avvalendosi di una combinazione complessa di approcci i*dentitari* (community mapping, coscienza di luogo, modelli socioculturali), di approcci *morfotipologici* (che integrano le componenti urbane, territoriali, ambientali agroforestali), di approcci *storico-strutturali* (processi di territorializzazione, geografia e ecologia storica, archeologia globale, ecc). Questa complessità che conduce fra l’altro a originali rappresentazioni patrimoniali, è motivata dalla considerazione del patrimonio di lunga durata come elemento fondativo, dinamico e incrementale, delle regole statutarie che guidano i progetti di conversione eco-territorialista e della qualità del progetto di territorio su di esse fondate e reinterpretate dalla comunità locale;

-*sulla centralità di progetti integrati di territorio alla scala bioregionale*, fondati sulla messa in valore come bene comune del patrimonio, nelle sue peculiarità *ambientali (*come precondizioni idrogeomorfologiche e ecologiche dell’insediamento), *urbane*, *agroforestali*, *energetiche*, *socioculturali;*  progetti che richiedono l’attivazione di strutture multidisciplinari, di forme strutturate di partecipazione, per innovare forme di autogoverno comunitario per l’*autosostenibilità* dello sviluppo locale.

Possedere questa scienza (operabile nei nuovi campi della pianificazione non certo in solitudine tecnico-professionale, ma per “grappoli” di discipline e con forme dirette di rapporto con gli abitanti), costituisce un forte elemento di *specificità*, di *identità* e di possibile *utilità sociale* della SdT , in un contesto di operatori del territorio non sempre attrezzati ad affrontare i problemi di conoscenza e progettazione che l’attuale fase di crisi della qualità dell’abitare a tutte le scale comporta. Sovente anche gli attori più intenzionati alla trasformazione radicale degli obiettivi delle politiche territoriali, restano intrappolati in orizzonti di azioni settoriali e contingenti per una mancanza di strumenti di conoscenza/azione multidisciplinari del contesto profondo e dinamico delle identità socioterritoriali; o per attardamenti in categorie interpretative novecentesche dei rapporti sociali di produzione.

**Prossimi Convegni e tematiche strategiche**

Tenendo conto delle sintetiche annotazioni del contesto e dei problemi che ci troviamo ad affrontare nel prossimo futuro, è necessario che l’assemblea proponga una serie di temi strategici su cui impegnare il lavoro della SdT nel prossimo futuro.

Fino ad ora a parte il convegno sulla storia del territorio (e relativo numero della Rivista), tutti i nostri convegni nazionali annuali si sono svolti, secondo il modello di una *ricerca/azione* con una duplice struttura (in due/tre giorni): una iniziativa territoriale condotta con i *soggetti sociali* relativi alla tematica affrontata (con un complesso lavoro organizzativo con gli attori del territorio) ; una iniziativa *accademica* di riflessione scientifica sul tema affrontato con i soggetti territoriali; la Rivista si è alimentata e ha seguito questa complessa struttura.

Ritengo che questa struttura (e di conseguenza anche le relazioni della Rivista) possa articolarsi in futuro in forme più elastiche in relazioni ai temi trattati: oltre ai convegni di ricerca/ azione, seminari tematici, gruppi di studio, dibattiti e conferenze, ecc.

Rispetto a questa potenziale articolazione propongo alla discussione e alla deliberazione alcuni temi da collocare temporalmente e nella forma del loro svolgimento specifico:

* la ripresa del tema del *rapporto fra conversione ecologica e trasformazione territorialista*, inserendo i *temi sanitario* e *energetico* come componenti integrata nelle tematiche strategiche della nuova civilizzazione eco-territorialista oppositiva al *global change*. Propongo come base di approfondimento del tema “ecologia e territorialismo” quanto ho sviluppato in proposito nel libro “Il principio territoriale” . Ritengo che un tema di questa portata teorica debba essere affrontato in un seminario di esperti, anche se con riferimento alle esperienze socioterritoriali con cui siamo in rapporto.

Il tema è riproposto nel documento della *Direzione della rivista* sui prossimi temi della rivista (vedi allegato);

* Il tema della costruzione della *Scienza del territorio*, unitaria, multidisciplinare e transdisciplinare. Abbiamo affrontato questo tema nella fase fondativa avviando dei “grappoli disciplinari” poi interrotti. Ora è necessario riprendere il lavoro, attivando delle riflessioni su singole discipline (o gruppi) che compongono l’approccio territorialista approfondendo sia il contributo teorico metodologico, sia il contributo operativo, ad esempio nella costruzione degli *elementi costruttivi* della bioregione urbana e come far interagire i contributi della varie discipline nella costruzione del progetto (Marson) Ne direttivo si sono fatti gli esempi della storia (Pazzagli), della geografia, dell’archeologia globale e ambientale e dell’ ecologia storica (Cevasco, Parascandolo); dell’economia e della bioeconomia (Fanfani, Poli); della sociologia politica (De La Pierre); a seguito di queste riflessioni estese a tutte le discipline presenti nel Comitato scientifico della SdT si potrà proporre un seminario o un convegno di studio che integri i diversi contributi in un sistema integrato
* Il tema del confronto delle *tematiche territorialiste* *a livello europeo* (o anche più vasto) affrontando aspetti sia di carattere teorico-metodologico, sia operativo, sia organizzativo. Ricordo che diverse sono le relazioni attivate in Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Inghilterra, America Latina, USA. In Francia in particolare il tema della bioregione urbana sviluppato dalla SdT è particolarmente seguito con applicazioni importanti come quelle nella città metropolitana di Bordeaux e dell’Ile-de France de Paris; sono attivi i seminari con il Collectif Internation (Fondato da Bernard Stiegler) e molti altri.

In questo caso si tratterebbe di riprendere il progetto di Società dei territorialisti europeo, attivato a Lyon nel 2015 nell’ambito della fondazione della Societa dei territorialisti francesi, e ripreso da Faburel nel 2019 (vedi sito SdT). Propongo dunque un *convegno internazionale*, che attivi le principali relazioni della SdT e che potrebbe concludersi con un Manifesto, e la fondazione di una associazione internazionale di territorialisti o di una rete di associazioni con contenuti comuni, che si occupi anche di promuovere ricerche europee finanziate. Fin da ora occorrerebbe formare una commissione internazionale che censisca e metta in rete le diverse iniziative internazionali di membri della SdT.

* Il tema dei *Piani e progetti territoriali di matrice territorialista*, come seminario di confronto delle esperienze nei diversi territori, in relazione a nuovi ruoli degli enti pubblici territoriali rispetto a nuove forme di pianificazione dal basso e di democrazia comunitaria. Rispetto al convegno di Castel del Monte, questo approfondimento dovrebbe entrare più nel merito delle nuove forme e istituti di pianificazione derivanti da progetti territorialisti e trasformazioni delle istituzioni locali (se ci sono!) . Il convegno dovrebbe ovviamente essere preceduto da una ricognizioni di casi studio (che potrebbero alimentare l’Osservatorio delle buone pratiche) che consenta il dialogo costruttivo con attori istituzionali locali. Il convegno potrebbe sviluppare una metodica originale e approfondita della nostra concezione di *bioregione urbana (utilizzando anche i contributi scientifici per il PRIN proposto sulla bioregione, POLI)* , sia sul piano teorico-metodologico che con l’esemplificazione di esperienze e dei rapporti con le istituzioni.

Il tema è ripreso dalla Direzione della rivista *(rapporti fra territorio e potere).* Ancora l’approfondimento potrebbe avvalersi dei contributi sviluppati sul tema della montagna (Camaldoli) e sulle aree interne, utilizzando anche le elaborazioni per il PRIN sul rovesciamento del concetto di marginalità nelle aree urbane e rurali (Barbanente).

**-***Stati generali dell’altra Italia :* Sergio De La Pierre propone un grande incontro nazionale sui temi a noi cari con l’obiettivo di : 1) rappresentare il multiverso di realtà e esperienze di costruzione di luoghi, comunità, bioregioni nell’ottica dell’eco-territorialismo; 2) costruire rapporti a tutto campo con reti, osservatori, filoni di pensiero e ricerca sempre più ricchi ma anche dispersi; 3) contribuire a far diventare le idee di altra economia, altra società, altri modelli di vita parte integrante del dibattito pubblico nell’epoca della post-pandemia.

 Si può proporre nell’assemblea di costituire un gruppo di lavoro apposito che elabori questo progetto.

**La rivista Scienze del territorio**

Su questo tema rimando interamente ai documenti allegati della Direzione della Rivista (Baldeschi, De Bonis, Gisotti)

**La casa editrice on line SdT Edizioni**

 Il programma verrà illustrato dal direttore Alberto Budoni

**Osservatorio delle buone pratiche**

Continuo a ritenere un compito importante per la SdT quello di denotare una contro-geografia di esperienze di pratiche sociali autonome e socioistituzionali innovative sui temi dello sviluppo locale autosostenibile, della messa in valore di patrimoni territoriali locali, sulla ricostruzione dei paesaggi rurali, montani, delle reti di piccoli città, borghi, frazioni, sulle nuove forme di ospitalità e cosi via. La proposta Ferraresi di sito web dell’Osservatorio non è andata avanti, sono procedute alcune schede individuali come quelle De La Pierre /Ziparo. Tuttavia recentemente il nostro Osservatorio ha cominciato ad essere utilizzato sia nella letteratura, sia come esemplificazione di buone pratiche.

Nel documento allegato si propone, ad opera di un gruppo che ha lavorato in questi mesi (Sergio De La Pierre, Alberto Ziparo, Enrico Ciccozzi, Angelo Cirasino) la riorganizzazione dell’Osservatorio, proponendo una rete di collaborazioni tematiche che saranno attivate nella riunione del 15 febbraio (già convocata fra i responsabili delle commissioni tematiche) .

**Nuovo Statuto della SdT /APS**

**(Associazione di Promozione Sociale del terzo settore)**

Allego la bozza del nuovo Statuto come emerge dal lungo lavoro di Elisa Butelli (con qualche mio suggerimento) che è stato specificato e “contrattato “ con la responsabile del procedimento per non fare ridurre, nel quadro della riforma del terzo settore, il nostro Consiglio direttivo *a un Consiglio di amministrazione di impresa.* La tendenza aziendalistica, che ha già colpito da tempo l’Università, con i suoi perversi meccanismi valutativi che hanno colpito la nostra Rivista, non risparmia ovviamente le attività a finalità sociale e solidale, che costituiscono una componente importante del nostro progetto.

Lo statuto ha mantenuto nelle sue linee generali il carattere dell’Associazione SdT con le modiviche verranno illustrate nell’assemblea.

**Regolamento**

Allo Statuto è stato affiancato un Regolamento interno che riguarda le attività che non rientrano nello Statuto, ma di cui la SdT si avvale stabilmente.

Dal punto di vista del Regolamento, oltre ai compiti statutari, abbiamo introdotta la seguente specificazione:

“Il Direttivo propone all’assemblea la nomina dei responsabili delle strutture operative della SdT:

-la direzione della Rivista Scienze del Territorio (direttore e vicedirettori);

-il presidente della SdT edizioni;

-i direttori delle collane;

-i responsabili della gestione del sito web;

-i responsabili dell’Osservatorio delle buone pratiche.”

I responsabili delle strutture operative restano in carica due anni.